

Il Vescovo LIONELLO BERTI missionario OMI

di Angelo Pelis

“Un aereo della Royal Air Lao -Linee Aeree Laotiane- è precipitato nel fiume Mèkong ieri 24 febbraio con 33 persone a bordo, più i 4 membri dell’equipaggio. Sembra che tra le vittime ci sia anche un missionario italiano...”.



S.E. Mons. Lionello Berti OMI. 1° Vicario Apostolico del Nord Laos

Questa fu la prima nota di agenzia diffusa la mattina del 25 febbraio 1968. Qualche ora più tardi, sarà confermata la presenza su quell’aereo e la tragica fine del primo Vescovo del Nord Laos: LIONELLO BERTI, missionario Oblato di Maria Immacolata.

Oggi, a quarant’anni di distanza, mi faccio voce dei testimoni, riaprendo una pagina di storia della Chiesa del Laos.

Introduzione

Il Servo di Dio P. Mario BORZAGA OMI, descrive “il capo della spedizione” nel “Diario di un uomo felice”: “Il capitano della spedizione è P. Lio-

nello Berti... È nato dignitosamente nel 1925 dalle parti di Firenze. Ora, tenendo conto che dal 1925 al 1957 in via normale possono passare 32 anni, l’età di 32 anni è l’unica che si addice a un giovane uomo come P. Berti. Non ci sono state comunicate informazioni sulla sua fanciullezza, che dovette essere senz’altro brillante e angelica. È stato ordinato sacerdote nel 1948. Poi un telegramma dal Cielo lo chiamò Missionario Oblato di Maria Immacolata. Cominciò il Noviziato nel 1951... Si è distinto a Napoli, a Onè di Fonte (TV), come vero sacerdote e Oblato dell’Immacolata...”

La “spedizione” composta da 6 Obla-

ti italiani, era salpata da Napoli con la nave “Victoria” la sera del 31 ottobre 1957. Arrivò nel Laos il 26 novembre, facendo scalo a Porto Said, Aden, Colombo (Sri Lanka), Singapore....

Il profilo tratteggiato da P. Borzaga termina con questa simpatica annotazione: “È un tipo che si presenta bene, parla bene, sorride bene, il tutto in perfetto fiorentino...”.

Prima del Laos: sacerdote diocesano e Oblato

Mons. Lionello Berti era nato a Reggello, in provincia di Firenze, il 10 settembre del 1925. Fu ordinato sa-

cerdote il 20 giugno del 1948.

Dopo alcuni anni di ministero nella sua diocesi di Fiesole, era entrato nella Congregazione religiosa dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, tra i quali aveva fatto la sua oblazione perpetua il 31 maggio del 1955. Subito dopo era stato inviato a svolgere il suo apostolato a Napoli, dove rimase fino al 1957; furono due anni di esperienza apostolica indimenticabili.

Vice-assistente e poi Assistente provinciale delle ACLI napoletane, seppe capire ed amare i lavoratori, non solo dei Circoli e dei Nuclei aziendali aclisti, ma anche di molte aziende napoletane, fra le quali il vasto complesso industriale dell'Ilva di Bagnoli, la SME elettrica, le Manifatture Tabacchi, il Comune, l'ATAN, la Cucirini e Vitolo, l'Azzi-Crivel e tanti altri complessi industriali.

Rimane incancellabile, a chi ha vissuto accanto a lui in quegli anni, il ricordo dell'impronta di profonda spiritualità e del tono di vigoroso impulso apostolico che egli sapeva imprimere a tutta la sua molteplice azione pastorale. Seppe essere guida sicura ed illuminata di molte coscienze, intessendo una fittissima rete di incontri e di dialoghi con le anime che era riuscito ad incontrare.

In quel periodo, per molti mesi, fu anche Assistente del Reparto Diocesano di Società



LAOS: P. Lionello Berti OMI in un momento di riposo

Operaia, ed in tale incarico seppe essere maestro di elevata spiritualità e guida sapiente nella scuola dell'amore e della volontà di Dio.

In questo spirito d'accettazione amorosa della volontà del Padre, accolse con matura consapevolezza, nell'autunno del 1957, la sua designazione alla Missione del Laos settentrionale.

La vocazione missionaria

Lui stesso ci parla della sua vocazione Oblata e missionaria nella lettera inviata nel 1957 al Visitatore Generale dei Missionari Oblati.

«Fin dai primi anni di seminario a Fiesole (Firenze) avevo un profondo attaccamento alle missioni, alimentato sempre più dal circolo missionario Pio XI. Conosciuti i Missionari Obla-

ti al loro arrivo a Firenze, nel 1943, ne sperimentai lo spirito e le opere tramite alcuni Padri - tra cui P. Gaetano Drago e P. Carlo Irbicella - cosa che servì ad orientarmi verso la Congregazione.

Nel 1945 mia madre si ammalava gravemente. In quel periodo due Padri Oblati, trovandosi a predicare una missione

nel mio paese, S. Agata di Reggello, fecero visita a mia madre. Da quei colloqui scaturì un suo nuovo orientamento: non fece più opposizione alla mia decisione, anzi prima di morire se ne dimostra contenta. La mia decisione definitiva risale al 1946, ma i superiori preferirono rimandare l'attuazione a dopo l'Ordinazione sacerdotale.

Come abbia fatto ad arrivare al noviziato, non lo so.

La Madonna supera ogni ostacolo. È stato l'ideale mariano-missionario che mi ha sorretto...».

Entrato finalmente e con immensa gioia al noviziato nel 1951, faceva l'anno seguente la prima professione religiosa con le disposizioni che lo animeranno sempre e che rivelerà nel suo testamento: «Mamma

mia cara! Quanto avrei voluto amarli e farti amare. La mia vita ti appartiene: usane come credi per le anime, per Gesù. Aiutami a non ritirare mai la mia offerta e a viverla specie nell'ultimo istante della mia vita».

Il giorno della sua professione reli-



LUANG PRABANG: il letto di Mons. Lionello Berti, riconoscibili sul cuscino il rosario e il cilicio

giosa, il Padre maestro, con sorpresa e gioia, all'interno della busta nella quale avrebbe dovuto indicare le preferenze e i suoi desideri per il suo avvenire missionario e apostolico, trova un foglio completamente in bianco con, in basso, la sua firma...

Il primo impatto

Ho incontrato P. Lionello per la prima volta a San Giorgio Canavese (To), nel settembre 1956. Ci predicava un Corso d'Esercizi: "...parlava bene"! Credeva a ciò che diceva e faceva!

È una nota innegabile della personalità, che avrei meglio conosciuta 6 anni dopo: il coraggio delle idee, la convinzione e la tenacia nel realizzarle. Per questo ha sofferto e non sempre è stato compreso.

Non l'ho più rivisto fino al 7 ottobre 1962. Era nel Laos da 5 anni ed erano già successe tante cose laggiù! Lui, "il capitano", da poco era diventato "generale". Consacrato Vescovo per il Nord Laos il 26 agosto 1962 nella Chiesa dell'Isola Tiberina dal Card. Agagianian, era uno dei più giovani Padri conciliari.

Il Quinquennio di episcopato missionario

Con il Vietnam in guerra e il Laos coinvolto in una guerriglia, che non lasciava spazio alla Monarchia, i comunisti del Neo Lao Hak Sath (Pathet Lao), occupavano territori, impegnando uomini e giovani, persino bambini, seminando lutti, provocando fughe, sospingendo migliaia di persone verso la Valle del Mèkong o sulle montagne: profughi e miseria!

Dalla cittadina di Houei-Sai, a Nord-Ovest del Paese, una punta del *Triangolo d'oro* dell'opio, P. Walter Verzeletti con una ventina di ragazzi, scendono a Luang Prabang, capitale reale, occupando il 3° piano della Scuola della Missione, dal suggestivo nome di "Dao Hung" (Stella del mattino). Li raggiungerò anch'io nell'agosto del 1964.

Mons. Berti vive il suo "quinquennio" come Vicario Apostolico di Luang Prabang, facendo la spola tra Italia e Laos, partecipando a tutte le Sessioni del Concilio.

Si muove molto anche all'interno della Missione. Segue da vicino persone e opere. Forma i missionari,

mette le basi di un Istituto Secolare, le Ausiliarie di Maria Madre della Chiesa.

Dovendo assentarsi, lascia sempre tutto in ordine, come quell'ultima mattina. Mantiene i contatti necessari alla crescita della giovane Chiesa locale, destinata a scrivere, anche con il sangue, in pochi anni, pagine di fede, di evangelizzazione e promozione, che garantiranno la sopravvivenza del Regno di Dio nel piccolo gregge disperso dopo il 1975.

Le iniziative della Missione Cattolica, nome ufficiale dato alla Chiesa, guidata dal giovane "Prasangkharath"- Vescovo, sono apprezzate dalle autorità locali e di Governo, ma soprattutto accolte dal popolo degli umili e dei poveri.

Si pongono le "basi di un dialogo interreligioso serio e sincero, proprio perché fecondato dal dolore e dal sacrificio di tante vite.

La permanenza a Roma permette al Vescovo di far conoscere ai vertici della Chiesa progetti e problemi della sua lontana missione.

I frutti freschi del Concilio: alcuni fotogrammi

Domenica 4 aprile 1965: posa della prima pietra del Seminario Paolo VI. Il Vescovo benedice e poi sigilla la pergamena con le firme dei missionari e dei piccoli seminaristi. In un punto preciso dell'edificio, trasformato oggi in Scuola statale, rimane una reliquia: una pietruzza della Grotta di Lourdes! E c'è anche Lui, le sue spoglie mortali, che nessuno ha rimosse e testimoniano l'amore del Pastore per il piccolo gregge.

6 Febbraio '67: solenne inaugurazione del Seminario "Paolo VI", presenziata dal Delegato Apostolico mons. Angelo Pedroni.

Da quel giorno, mons. Berti si stabilisce in Seminario: uno studio e una stanza sono tutto il suo "episcopio". Presenza discreta, ma vigile, che si esprime nelle conversazioni quasi quotidiane a tavola e soprattutto

LAOS, 1962: Mons. Loosdregt (nella foto a des.) accompagna mons. Lionello Berti il giorno del suo ritorno al Laos da vescovo



negli incontri con noi missionari e con i ragazzi.

30 dicembre '67: è l'ultima uscita pubblica del Vescovo. Nel suo desiderio di "evangelizzare e testimoniare la carità", accompagnato da tutto il personale della Missione, visita gli ospedali e le carceri di Luang Prabang, portando conforto e aiuto. Le autorità provinciali apprezzano e ringraziano per l'iniziativa.

Epifania '68: presenza una storica giornata di festa e di grazia in un villaggio della Provincia di Sayabouri. Amministra Battesimi, Prime Comunioni e Cresime a un gruppo di cristiani H'mong, con i quali hanno lavorato successivamente, dal 1958 al '68, i PP. Borzaga, Sartor, Zanon, Sion. La situazione politica ha costretto questi catecumeni a rifugiarsi, con continui spostamenti, nella valle del Mekong e sulle montagne.

9 febbraio '68: Decimo anniversario dell'Ordinazione dei Padri Bonometti e Zanon. All'omelia in lingua laotiana, P. Bonometti, come ispirato, si rivolge direttamente al Vescovo e dice in italiano queste parole: «Fe-

steggiamo il decimo, Monsignore, perché non sappiamo se arriveremo al ventesimo!». Profezia o presentimento? Il ventesimo anniversario Mons. Berti non lo avrebbe purtroppo celebrato; ordinato il 20 giugno del 1948, muore tragicamente il 24 febbraio del 1968!

17 febbraio '68: Lo vedo per l'ultima volta. Mi accompagna all'aeroporto e mi saluta con queste parole, in un insolito dialetto napoletano (sic!): *"Fa 'u brave guaglione, mi raccomando!"*. È il suo personale testamento per me!

"Lo spirito del fiume si è preso l'uomo buono!"

24 febbraio: è il 5° anniversario della mia Ordinazione sacerdotale, l'11° di P. Mario Borzaga. Mons. Berti aveva ricordato 1e due date, il mattino, a P. Walter Verzeletti. Decise di accompagnare un gruppo di Hmong originari di Kiukatiam, che raggiungevano la loro gente nella provincia di Sayabouri. Il tragitto aereo più breve del Laos! Le nuvole basse costrinsero i piloti a seguire per certi tratti il percorso sinuoso del fiume.

La versione "ufficiale" fu che l'aereo, nel tentativo di evitare l'impatto con la montagna, perdesse quota, cadendo nel Mekong. La voce, appena sussurrata di un attentato o attacco da terra, non fu mai presa in considerazione.

Perirono 37 persone. Il gran fiume restituì 22 corpi, trascinati anche a centinaia di chilometri di distanza. Un solo cadavere affiorò, sul posto dell'incidente e in pieno giorno.

Erano le 13,00 del 5 marzo: P. Luigi Sion e Fr. Pierino Bertocchi, in attesa ansiosa da 9 giorni, odono un tonfo e intravedono una sagoma nera: "È lui!".

Il fiume stava restituendo il corpo "dell'uomo buono", come diceva la gente.

La salma è trasportata in elicottero fino a Luang Prabang, dove è composta in una sala del Seminario. Lì i missionari e tante persone, anche non cristiani, vegliano.

Il 12 marzo si celebrano i solenni funerali, in un clima di festa laotiana, di dolorosa speranza! Mons. Lionello Berti è sepolto nella Cappella del suo Seminario.

Nel 2000, sono stato il primo mis-

LAOS marzo 1968, i missionari OMI italiani in preghiera davanti al feretro di S. F. Mons. Lionello Berti OMI



sionario ad inginocchiarmi sulla tomba del nostro Vescovo. Mi ha aperto la porta un ex alunno e già insegnante alla Scuola della Missione, al quale ho chiesto il favore di fotografare quel momento d'intensa emozione: dopo 25 anni uno dei suoi missionari è tornato per pregare e ringraziare. Una seconda visita alla tomba intatta, l'ho fatta nel maggio 2005.

Anche lì, solo, circondato dal silenzioso rispetto di ex alunni buddisti,



che hanno reso omaggio al defunto e all'ospite con fiori e candeline profumate.

Il 24 febbraio 2008, a 40 anni da

quel drammatico giorno, nessuno si recherà sulla tomba di Lionello Berti, ma noi, i suoi missionari, Padri Fratelli e Ausiliarie, la Famiglia Oblata d'Italia e tutte le persone che lo abbiamo amato, ci ritroveremo spiritualmente, rivolgendo un pensiero anche agli altri "caduti" per il Regno di Dio, specialmente a coloro che da

quasi 48 anni non hanno avuto il pietoso omaggio della sepoltura: i nostri Servi di Dio, Mario Borzaga e Paolo Thoj Xyooj.

Il testamento spirituale

Scrivo col pensiero rivolto al mio ultimo viaggio. Quanti ne ho fatti per andare a servire la S. Messa, aiutare i miei genitori, andare a scuola, in Seminario, a Cascia, in Congregazione nei vari campi di apostolato, al Laos. E sempre qualcuno mi ha chiesto: "quando ritorna?". O mi ha raccomandato, come la mamma, "torna presto". Ora me ne vado e per sempre. Vedrò e sarò meravigliato nel comprendere, nella luce di Dio, i grandi doni ricevuti.

Mentre questo varrà a far risaltare la mia pochezza, desidero che sia prima di tutto un atto di lode a Dio Padre, datore di ogni bene, allo Spirito Santo per la sua azione santificatrice, a Gesù per essersi degnato di annoverarmi fra i suoi amici, alla Madonna che ha voluto registrarmi tra le sue proprietà. Che sia una espressione di riconoscenza filiale, preceduta, come faccio ora, da un sincero atto di pentimento: Gesù mio misericordia, perdonatemi.

Io agli altri non ho molto da perdonare: le mie pene sono state un dono di Gesù e se il mio prossimo ne fosse stato lo strumento, a tutti, dopo Gesù, dico il mio grazie. Gli altri invece hanno da perdonarmi e quanto! Posso però assicurarli che ho voluto loro sempre un gran bene, unicamente sorretto dal desiderio di veder sviluppare la Chiesa, anche nel Vicariato Apostolico di Luang Prabang. Al personale della Missione, che mi ha saputo sempre comprendere, chiedo ancora compassione e scusa.

Mi conforta il pensiero che l'Immacolata, mia Madre e Regina, vorrà ancora prendersi cura di me, nonostante le mie ripetute indelicatezze: vero Madonnina? E saprà collocare la mia morte nel momento più indica-

to per l'anima mia. Te ne supplico, mamma mia cara! Quanto avrei voluto amarli e farTi amare. Che possa farlo in Cielo! E come mi sarebbe piaciuto sentirti lodata per le meraviglie da Te operate. La mia vita ti appartiene: usane come credi per le anime, per Gesù. Aiutami a non ritirare mai la mia offerta e a viverla, specie nell'ultimo istante della mia vita.

Una grazia bella come questa, concedila anche a tutti i Missionari e Missionarie e particolarmente a quanti lavorano nel Vicariato Apostolico di Luang Prabang. Ed ora dopo essermi avvicinato a Te, o Maria, mi abbandono come Te, con Te al Divino Spirito perché Gesù viva, cresca in me nel tempo che mi è ancora concesso e possa venire a vederLo come Tu Lo vedi: Gesù, Paradiso!

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, io Vi adoro. Illuminatemi, guidatemi, fortificatemi e consolatemi. Ditemi quello che debbo fare, datemi i vostri ordini: io vi prometto di sottomettermi a tutto quello che voi desiderate da me e di accettare tutto quello che voi permettete che mi avvenga. Fatemi solo conoscere la vostra volontà.

Gesù, Giuseppe, Maria vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe, Maria assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia.

(Questo piccolo *Testamento Spirituale* fatto nella festa del Nome di Maria 1963, lo rinnovo e lo completo oggi festa del S. Cuore di Gesù 1965)

+ Lionello Berti OMI, Vicario Apostolico

Il mio ricordo

di Alessandro Staccioli*

La domenica 25 febbraio 1968 mi trovavo in una piccola parrocchia di campagna fuori Siena, per passare un pomeriggio con mio papà ed alcuni sacerdoti amici.

Ero arrivato dal Laos da quasi 2 mesi ed ero ancora profondamente turbato per un avvenimento cui avevo assistito. Il 17 dicembre una camionetta di militari americani aveva chiesto di deporre un lungo sacco grigio-verde di plastica al piano terra della nostra casa provinciale a Vientiane dove allora mi trovavo. I soldati mi avevano detto anche alcune parole che però non avevo capito, perché a quell'epoca non sapevo ancora l'inglese.

Ero corso subito al piano di sopra per chiamare il superiore, ma tornando giù, la camionetta stava uscendo già dal cortile.

Con il superiore, P. Chevroulet, ci siamo chinati sul sacco ed abbiamo visto che aveva una lunga cerniera che si poteva aprire. L'aprii, ed ai nostri sguardi atterriti apparve il volto ed il corpo del caro P. Jean Wauthier. In una pozza di sangue.

Tre buchi di pallottola dalla parte del cuore; la catenina al collo con la medaglia della Madonna appiccicata ad un grumo di sangue...

Al Laos poteva succedere ad un missionario di morire anche così, ma quella domenica di febbraio ero ben lontano dal pensare di dover subire, a così breve distanza un altro terribile shock. Ascoltan-

do la radio delle ore 13, ecco la breve notizia: "Nel pomeriggio di sabato 24 febbraio un aereo delle linee laotiane è precipitato nel Mekong. Fra i 37 passeggeri, tutti morti, c'era un missionario italiano".

Nel luogo dove mi trovavo non c'era il telefono ed io avevo urgente bisogno di sapere chi era. Avevamo già perduto P. Mario Borzaga nel 1960 e P. Natalino Sartor nel 1966... M'avviai a piedi fino alla villa di un signore del luogo e potei così telefonare a Roma alla Casa Generalizia. Ebbi allora la notizia che meno mi aspettavo: il missionario italiano era il mio vescovo mons. Lionello Berti.

Tornai sui miei passi con gli occhi umidi di pianto e con un'angosciosa domanda nel cuore: «Signore, perché?».

Partii per Roma il giorno dopo per parlare con il P. Generale, chiedendo cosa dovessi fare, dato che Mons. Berti mi aveva nominato Pro-Vicario, incarico da assumere proprio in circostanze come queste. Il P. Generale mi trattenne qualche giorno a Roma, dandomi coraggio, poi mi disse che il mio dovere era quello di partire per il Laos. E così, dopo



S.E. Mons. Lionello Berti OMI

essere stato a trovare i parenti di mons. Berti a Pietrapiana (Reggello) e dopo aver incontrato anche il Vescovo di Fiesole, mons. Bagnoli, al quale dissi: "Per noi, questa morte è come quando in una casa muore la mamma e rimangono soli i figli piccini...". Partii per il Laos.

Quando arrivai, il funerale era già stato fatto da qualche giorno. Funerale solenne al quale parteciparono le autorità ed oltre ai cattolici, anche tante altre persone che avevano conosciuto ed apprezzato il Vescovo e che lui aveva ricevuto e a volte anche beneficiato.

A distanza di 40 anni, i miei ricordi non si sono sbiaditi, perché Mons. Berti non era una persona che lasciasse indifferenti.

L'avevo conosciuto la prima volta nel noviziato a Ripalimosani (CB). Lui era arrivato a maggio del 1951,



FIRENZE, Missionari OMI partenti per il Laos. Nella foto (da sin.) P. Lionello Berti, P. Bramante Marchiol, P. Francesco Milardo (superiore della comunità di Firenze), Fr. Pierino Bertocchi, P. Alessandro Staccioli, P. Mario Borzaga

io a settembre, poi io ero andato a continuare gli studi a S. Giorgio C. (TO) e lui, già sacerdote, si era dedicato al lavoro pastorale. Prima ad Oné di Fonte (Tv) e poi a Napoli. La Missione del Laos, ci mise di nuovo fianco a fianco, ma mentre io ero novellino agli inizi del ministero, Lui era già un pastore "con esperienza e capacità, unite a doti non comuni di direzione e di organizzazione. Tolto un anno dedicato allo studio della lingua ed alla conoscenza del paese e della gente, nei suoi 9 anni di attività nel Laos, mons. Berti fu il vero fondatore della Missione, creando le principali strutture: Distretti missionari, la Scuola di formazione dei catechisti, il Seminario... e costellando il territorio meno occupato dalla guerriglia, di stazioni



ONE' DI FONTE (Treviso) settembre 1968, Mons. Lionello Berti OMI visita la cittadina e riceve il saluto del sindaco, del parroco e della popolazione

missionarie e di varie attività sociali: scuole, dispensari ecc. Con un futuro quanto mai imprevedibile, non solo le opere, ma la vita stessa dei missionari era a rischio. Eppure il nostro Vescovo non si è mai tirato indietro, stando vicino a tutti noi con il suo consiglio ed il suo aiuto. Dalla preghiera, dal sacrificio anche corporale (...dopo la sua mor-

te, tra le cose in uso, vicino al suo letto, fu trovato un cilicio), e soprattutto dalla devozione alla Madonna cui aveva consacrato tutto il Vicariato Apostolico, trovava sempre la forza per portare avanti ogni iniziativa utile alla Chiesa ed al Paese. La situazione politica, è vero, ha sconvolto e annientato quasi tutto il lavoro missionario, ma, come dice Gesù nel Vangelo, "il chicco di grano, se non muore, non porta frutto". Il Vescovo mons. Berti ed i Missionari morti laggiù sono questo chicco di grano ed alcuni frutti, secondo il disegno di Dio, sono già arrivati: la piccola Chiesa del Laos cresce e le vocazioni aumentano. Il 29 dicembre è stato ordinato sacerdote P. Benedict, Oblato di Maria Immacolata.

(*) Vescovo Titolare di Tauriano, già Vicario Apostolico di Luang Prabang



NAPOLI, Sant'Egiziaca a Pizzofalcone, 1957: P. Lionello Berti al centro della foto attorniato da giovani e uomini della parrocchia

S.E. Mons. LIONELLO BERTI O.M.I. (1925 - 1968)



ROMA, 1962: Mons. Lionello Berti OMI
con il Papa Giovanni XXIII



ROMA, 1963: Mons. Lionello Berti OMI
ricevuto in udienza dal Papa Paolo VI

- | | |
|-------------------|---|
| 10 settembre 1925 | Nasce a Reggello (Firenze) |
| ottobre 1936 | Entra nel Seminario di Fiesole (FI) |
| 20 giugno 1948 | È ordinato sacerdote nella chiesa di Sant'Agata di Reggello (FI) |
| 30 maggio 1951 | Entra nel Noviziato dei Missionari Oblati di Maria Immacolata a Ripalimosani (CB) |
| 31 maggio 1952 | Prima professione religiosa nei Missionari OMI |
| 31 maggio 1955 | Oblazione perpetua a Firenze |
| 31 ottobre 1957 | Da Napoli parte, con altri 5 confratelli, per il Laos; è nominato Superiore del distretto di Luang Prabang |
| marzo 1962 | Torna in Italia per le vacanze |
| 18 giugno 1962 | A 37 anni è nominato Vescovo titolare di Germanicopoli e Ausiliare del Vicario Apostolico di Vientiane (Laos) |
| 26 agosto 1962 | È consacrato Vescovo nella Chiesa di S. Bartolomeo all'isola Tiberina, a Roma |
| 1 marzo 1963 | È nominato Vicario Apostolico di Luang Prabang |
| 24 febbraio 1968 | Muore a Tha Deua sul fiume Mekong (a 35 km. da Sayabury dove era diretto) in un incidente aereo. Aveva circa 43 anni di età e 16 di professione religiosa |